



classico della Antrop.

CENTER OF ROCK'N'ROLL CONGREGATIONS OF UNITED EVANGELIST - LUTHERAN CHURCHES OF RUSSIA. Sotto questo nome non esiste nessuna organizzazione. Questo nome e la frase "Recorded from radio broadcast" (che si può trovare nelle etichette di alcuni dischi russi) fu messa lì dalla Antrop per risolvere, in un certo senso, i problemi di copyright, secondo quello che occorreva.

RITONIS. Nei primi anni '90, le Repubbliche del Baltico divennero stati indipendenti. Questo fatto si fece sentire anche nella riorganizzazione di molte società dell'ex Unione Sovietica, incluse le case discografiche, e per cui la Melodia. Ritonis è l'etichetta che prese il posto della Melodia nel Baltico (con base a Riga in Lituania). Cominciò la sua attività con la realizzazione di alcuni albums già stampati dalla Melodia. Particolarmente belle sono gli involucri interni che avvolgono i dischi di alcune stampe russe (come il "The Piper..."), che sembrano delle vere e proprie copertine e rappresentano delle miniature del '700 russo.

RUSSIAN DISK è una piccola etichetta, che iniziò la sua attività nei primi anni '90. La particolarità di questa etichetta è che opera al di fuori della Russia e di solito realizza album muniti di regolare licenza, tranne "Pink Floyd 1967-68" che non è del tutto legale: infatti, ciò è indicato nella copertina interna del doppio disco, come proveniente dalla collezione di due fans russi. Il logo in alto è quello originale della Russian Disk, con la sigla in alto e il nome in basso sullo sfondo di un castello.

THE SANTA RECORDS LTD. è un logo che si può trovare nella copertina di "The Wall"; è un altro espediente della Antrop per far sembrare legittimo il suo lavoro. In effetti, non esiste nessuna Santa Records. Questo sopra è il logo inventato dalla Antrop per questa fantomatica casa.

SNC RECORDS era una delle più grandi etichette russe nei primi anni '90. Il nome di SNC significa "Stas Namin Center", dove Stas Namin è un produttore e musicista moscovita. Questa etichetta è specializzata in musica pop e western hard-n-heavy russa. Durante gli ultimi anni, la SNC Records ha avuto alcuni problemi finanziari ed è tuttora ancora fuori dal giro della discografia.

## 2) Gli album giapponesi in vinile rosso.

(by Alessandro Pomponi, Stefano Tarquini & Takao Moriyama)

Tutti gli album originali giapponesi realizzati dalla Odeon Records prima del 1971 (da "The Piper at the Gates of Dawn" a "Meddle") furono stampati in Giappone - oltre che nelle normali edizioni in vinile nero - anche in edizioni limitate in vinile rosso scuro ("low noise") (in alcune occasioni, anche in versione promozionale con etichetta bianca!): alcuni dicono che siano uscite circa 500-600 copie per ogni album stampate in vinile rosso, ma da recenti ricerche è emerso che sicuramente erano molte di più, sicuramente diverse decine di migliaia di copie. E inutile sottolineare che sono tra i pezzi più ambiti tra i collezionisti.

La copertina e la OBI (la famosa fascetta giapponese) sono identiche e sulla OBI non vi è nessuna indicazione sul fatto che, all'interno sia contenuto un disco rosso o nero (anche se, secondo alcuni collezionisti giapponesi, all'epoca i dischi non erano venduti sigillati, per cui, volendo, si poteva facilmente controllare prima dell'acquisto). Poi, la tonalità di rosso del vinile è un rosso scuro, molto vivace alla luce. Queste stampe sono naturalmente molto rare e molto ricercate dai collezionisti, soprattutto le più vecchie, valutabili in media intorno ai \$400-500 l'una, tranne il "The Piper at the Gates of Dawn" ed il leggendario "Ummagumma" (valutati il primo circa \$8.000, il secondo oltre i \$5.000), anche se alcuni si possono trovare abbastanza facilmente a cifre minori, come "Atom Heart Mother" e "Meddle".

Ma non tutti sanno la vera storia dei vinili rossi. Infatti per lungo tempo è rimasto un mistero il motivo per cui alcune copie venivano stampate in vinile rosso. Molte ipotesi sono state avanzate, alcuni hanno detto che si trattava delle ristampe in tiratura limitata, altri che fossero delle copie promozionali, e tanti altri motivi.

Da una accurata ricerca effettuata dall'amico Alessandro, emerge che c'era un motivo esatto, ben definito e ben più semplice, per cui i giapponesi usarono questo tipo di colorazione particolare con alcuni dischi, già dagli anni '60 e sino ai primi anni '70. Non solo Pink Floyd, ma anche altri gruppi famosi, tra i quali spiccano i Beatles, i Grand Funk Railroad ed i Beach Boys. La scelta del colore rosso scuro non fu casuale e basata come può sembrare su motivi

## Lunatics II 05

commerciali, ma fu dettata da esigenze puramente tecniche. Infatti, a quei tempi il gruppo EMI (e quindi conseguentemente la Toshiba, la Apple e la Odeon) aveva messo a punto un particolare brevetto tecnico, chiamato "EVER CLEAN RECORDS"®, i cui vantaggi non sono stati mai ben chiari, ma verosimilmente si trattava di una speciale pasta di vinile che avrebbe dovuto avere migliori proprietà antistatiche (ovvero, non attrarre la polvere). Pertanto, veniva usato un materiale particolare, che a fine lavorazione dava questa speciale colorazione rosso scuro, diversa dal colore rosso di altri dischi europei o americani. Cioè, era un effetto dovuto alla mescola di questi materiali di magazzino che dava la colorazione rossa e non ad un fatto estetico voluto al fine di rendere il disco più bello o attraente. Del resto, se l'intenzione fosse stata quella di rendere i dischi più "simpatici", oggi troveremmo dischi verdi, gialli e di tutti i colori, e non solo sempre immancabilmente rosso scuro! Questo spiega, per cui, come alcuni pezzi, come "Atom Heart Mother", sono più comuni su vinile rosso che non nero; spiega inoltre l'esistenza esclusiva di vinili solo di colore rosso e mai di altri colori (come sarebbe stato logico trovare, se si fosse trattato di copie promozionali o di edizioni limitate). Per cui, quasi tutti i dischi dei Beatles (anni '60), e di altri gruppi, ma soprattutto i primi dischi dei Pink Floyd (ma già siamo agli anni '70) uscirono, vicino alle normali edizioni in vinile nero, anche in vinile rosso. Da notare che per i Beatles in linea di massima le copie rosse sono più comuni che non quelle nere, ma lo stesso non avviene per i Floyd. L'uso di questo tipo di mescola è comunque definitivamente tramontato nel 1971-1972. Un particolare curioso: i primi dischi in vinile rosso dei Beatles (sino alla fine del 1965) presentavano una etichetta nera della Odeon leggermente differente dalle successive, ovvero, aveva inserita in basso (sotto i titoli) la scritta "LONG PLAYING", e non menzionavano affatto la scritta "EMI".

Una piccola curiosità sulle ristampe giapponesi della Toshiba. Un altro particolare curioso delle edizioni giapponesi, in generale, è quello del nome della casa discografica presente nel retro della copertina del disco. Con il termine "TOSHIBA ONGAKU KOUGYOU" si definisce giusto il nome della casa discografica del disco: "Ongaku" si traduce con "Music" e "Kougyou" con "Industry". Pertanto, tutto può essere tradotto liberamente come "Toshiba EMI" (sappiamo che "EMI" vuol dire "Electronic Music Industry"). Ognuna delle prime stampe dei Floyd è stata fatta dalla "TOSHIBA Ongaku Kougyo" (su etichetta Odeon Records). I collezionisti giapponesi abbreviano il nome e lo chiamano generalmente "On-Kou", una specie di abbreviazione per la sigla "T.O.K.", che si può vedere nel retro dei dischi e anche qualche volta sulle OBI: il termine che potete vedere rappresenta 10 piccoli caratteri "kanji" giapponesi, quasi sempre sotto il numero di catalogo, che esattamente possono essere tradotti come "TOSHIBA ONGAKU KOUGYOU KABUSHIRI G (K) AISHA" (dove "Kabushiri Aisha" significa "corporation/company"). Per cui, nel linguaggio collezionistico giapponese, chiamare un disco con questo termine significa che siamo di fronte ad una delle prime stampe giapponesi! Negli anni successivi, il termine "On-Kou" è stato leggermente cambiato, in quanto nel frattempo è cambiata anche la casa discografica. Arriviamo così alla "TOSHIBA EMI", nome che possiamo vedere in tutte le successive stampe dalla metà degli anni '70 e nelle successive ristampe. Finché negli ultimi anni i Pink Floyd hanno usato etichette della CBS-SONY RECORDS.

~~~~~

### 3) Le strisce OBI giapponesi. (by Alessandro Pomponi & Stefano Tarquini)

Il termine "OBI" è stato per anni interpretato facilmente come l'acronimo di "ORIZONTAL BAND INSERT", o come "ORIGINAL BROADCAST INSERT". Ma niente di più sbagliato, anche se per logica questa versione è verosimile. In giapponese non ha un preciso significato legato al mondo musicale, e per cui ai dischi: semplicemente il termine "Obi" varia a seconda del senso della frase. Da alcuni viene chiamato "tasuki" ed il suo carattere giapponese letteralmente può essere tradotto come l'inglese "sash" (telaio)(che non centra nulla con il significato della OBI). Da altri - e questa è la tesi prevalente e forse la più precisa - invece, viene interpretato verosimilmente come quello che potrebbe essere tradotto come "striscia" o "cinta" (cintura). Infatti, grammaticalmente "Obi" è il termine giapponese creato per la cintura del "judogi" (che non è altro che un tipo di "kimono"), il famoso indumento dello judo: il termine "kuro-obi" (o

## Lunatics II 05

"kimono-obi") significa "cintura nera" per un judoka. Il judoka porta la tenuta chiamata appunto "Judogi", composta da pantaloni di cotone bianco rinforzato ("zubon") ed una giacca bianca di cotone rinforzato ("uwagi") tenuti insieme da una cintura colorata ("obi"). Dal colore della cintura si può riconoscere il grado e l'esperienza di un judoka. Così, "Obi" nel linguaggio discografico, si avvicina a quello che potrebbe essere "cinta" o "striscia" di carta extra che cinge ogni album venduto in Giappone dagli anni '50. Abbiamo così approfondito quest'aspetto, con l'aiuto di vari amici collezionisti.

Una "OBI" è una striscia di cartone colorato, oppure bianca con sole scritte giapponesi, oppure con foto in bianco e nero o a colori, messa sopra la copertina degli album giapponesi, quasi a coprire un terzo dell'album, per far sì che il consumatore possa avere, solo in lingua giapponese, tutte le informazioni sul prodotto-disco. Era questa l'idea originale di alcune case discografiche giapponesi per lanciare meglio i loro prodotti in Giappone, anche perché all'epoca molti giapponesi non conoscevano e non capivano la lingua inglese; per cui serviva un qualcosa che li aiutasse, traducendo le informazioni commerciali e del disco (la stessa cosa avrebbe potuto farla un inserto - presente in quasi tutte le stampe giapponesi - ma aveva il 'difetto' però di trovarsi all'interno, e per motivi di opportunità e di efficacia fu preferita la striscia OBI).

L'OBI è perciò una specie di cartellino di cartone colorato che ha il compito di rendere più facile l'identificazione del gruppo e del disco, purtroppo per i soli utenti giapponesi. Le informazioni di una OBI possono includere il nome della band, il titolo dell'album, lo stile di musica, i brani presenti, il prezzo del disco (di solito in alto), ed altre informazioni speciali dell'edizione, ma non, per esempio, se il vinile era rosso; non di rado venivano messe sulla OBI anche delle foto del gruppo. Esistono, poi, delle stampe uguali che sono differenziate solo dal prezzo presente sulla OBI, come è nel caso per esempio di "Meddle" o di "Atom Heart Mother" o di "The Dark Side of the Moon", con 2.000 yen e 2.200 yen (in qualche caso, come in "Obscured by Clouds", il prezzo è stato aggiunto sull'OBI con un piccolo adesivo dorato). Nel retro della OBI, soprattutto le originali dei primi album, avevano una specie di garanzia, una parte che si poteva staccare, chiamata "Hojuhyo", era una specie di talloncino di garanzia dell'acquisto, che spesso valeva come sconto per l'acquisto di un altro disco. Letteralmente si chiamava "HojyuuHyou", che era un semplice talloncino che riportava gruppo, titolo del disco e prezzo per riordinare l'album.

Una cosa curiosa era il fatto che negli ultimi anni sessanta e per quasi tutti gli anni settanta, gli stessi venditori giapponesi avevano l'abitudine di togliere la striscia OBI, in quanto sopra c'era scritto il prezzo: così li potevano vendere con prezzo maggiorato. Questo accadeva per quasi tutti i gruppi, maggiormente con i gruppi 'storici', quali Beatles, Pink Floyd e altri. Inoltre, nessuno, a quei tempi, si preoccupava di questo inutile ornamento della copertina, che veniva spesso strappato e gettato via. Le OBI delle stampe giapponesi erano normalmente scartate dai compratori del Sol Levante; per tale motivo, una OBI originale è particolarmente ricercata dai collezionisti europei ed americani, e non più facile da trovare, in quanto può valere quasi o più dell'album stesso (per esempio, un "Meddle" originale senza OBI può valere intorno ai \$30-40, mentre completo di OBI può aggirarsi intorno ai \$100). E naturalmente, più è vecchio l'album, più aumenta il valore del disco completo di OBI (stessa cosa per i CD). Infatti, la quotazione di un disco giapponese dipende tantissimo dalla presenza della OBI e degli inserti. Bisogna pensare che dagli anni '60 in poi il disco era visto come un oggetto di consumo e non come un oggetto da collezione, anche se, essendo il suo prezzo rilevante per i giapponesi (allora il costo di un disco poteva arrivare ad un trentesimo di uno stipendio medio), era trattato con un certo riguardo.

~~~~~

#### 4) Gli effetti live dei Floyd. (by Lorenzo Vestrini & Stefano Tarquini)

Il primo luogo di sperimentazione concertistica fu sicuramente la London Free School, locale seminterrato nel quale furono usati per la prima volta nel Regno Unito i Light Show grazie a due personaggi quali Joel e Tony Brown che ebbero il merito di introdurli in Inghilterra dall'America. Inoltre il light show, fino a quel momento utilizzato nei piccoli locali londinesi, si rivelò ben poca cosa nei grandi auditorium americani come ad esempio il Fillmore di San Francisco.

## Lunatics II 05

### 1970-71 La Maturità Underground

Le date in cui il brano fu suonato con l'orchestra furono le seguenti: 16/07/70 Londra, 18/07/70 Londra, 27/09/70 New York, 21/10/70 San Francisco, 23/10/70 Santa Monica, 18/12/70 Birmingham, 21/12/70 Manchester, 22/12/70 Sheffield, 17/01/71 Londra, 24/02/71 Munster, 25/02/71 Amburgo, 26/02/71 Offenbach, 03/04/71 Rotterdam, 12/06/71 Lione, 01/07/71 Ossiach, 18/09/71 Montreux, 19/09/71 Montreux.

### 1973 The Dark Side Of The Moon Tour

Inoltre in questi concerti ci fu lì l'introduzione dei primi grandi effetti scenici come il disco roteante specchiato che illuminava il pubblico nella sala. Venivano inoltre usati il ghiaccio secco e il famoso aeroplano in esplosione. Durante l'esecuzione di Careful With That Axe Eugene al momento del terribile urlo di Roger Waters il palco sembrava esplodere con un flash accecante. Durante Set The Controls For The Heart Of The Sun il gigantesco gong posto, dietro a tutti gli altri strumenti prendeva improvvisamente fuoco. Il 4 novembre in occasione del Benefit Concert per Robert Wyatt venne usato un pallone gonfiato a elio, posizionato sopra il pubblico, sul quale venne proiettata l'immagine della luna.

### 1974 British Winter Tour

Durante l'esecuzione di Dark Side Of The Moon vennero inseriti i primi video ad accompagnare le canzoni proiettati sul primo schermo circolare utilizzato. In Speak To Me il battito del cuore del cardiografo si alternava al primo piano di un occhio. Man mano l'immagine si ravvicinava e il battito si alternava con le stelle e la luna che copriva precisamente il nero della pupilla fino al momento in cui la luna arrivava a coprire completamente lo schermo. Durante On The Run era come percorrere un viaggio in aereo ad alta velocità sorvolando deserti, montagne e città. L'intro di Time conteneva un cartone animato di orologi e di pendoli che si muovevano e oscillavano a tempo di musica sullo sfondo di un cielo nuvoloso ma squarciato dai raggi del sole. Il video di Cristal Voyager veniva usato per The Great Gig In The Sky. In Money c'erano immagini di jet, caviale, e dell'album stesso in produzione. Il video che accompagnava Us And Them consisteva principalmente nella ripresa di persone che camminavano in strada. Brain Damage era accompagnata dai segmenti video dei personaggi politici dell'epoca e in Eclipse si verificava un'esplosione e infine la luna eclissava il sole.

### 1975 Have A Cigar

Durante i concerti venivano utilizzate le immagini tratte dal film Zabriskie Point e i primi oggetti volanti gonfiati ad elio. Il più caratteristico era una piramide realizzata da Mark Fisher e Jonathan Park.

### 1977 In The Flesh Tour

Il palco utilizzato era largo 24 metri e profondo 10, pieno di effetti, strumenti e amplificazioni e tutto questo rappresentava il massimo in quel periodo. Gran parte degli effetti di luce provenivano dalle due torri a fianco del palco e inoltre venivano diffusi fumi colorati. Al centro del palco il mitico schermo circolare di 9 metri di diametro. Per la prima volta si fece uso del maiale gonfiabile e altre figure che rappresentavano una famiglia tipo dell'epoca (il padre uomo d'affari, la moglie sul divano e i due figli e mezzo come da statistica dell'epoca). Il concerto aveva inizio con Sheep che vedeva White al basso e Waters alla chitarra, in Pigs On The Wing Pt1 Waters all'acustica e in Dogs Gilmour forniva per la prima volta le sue interpretazioni vocali. In Pigs On The Wing Pt2, che aveva un finale diverso comprendente un assolo di chitarra, Waters era di nuovo all'acustica e in Pigs tornava all'elettrica sostituito al basso da White. Proprio alla fine di quest'ultimo brano faceva la sua comparsa il maiale che nei concerti al chiuso veniva calato sopra il pubblico con una fune mentre nei concerti all'aperto fissato ai lati del palco. Nello stesso tempo venivano mostrate anche le altre figure della famiglia tipo, alle quali nei concerti americani furono aggiunti un'auto, un frigorifero ed un televisore. In Welcome To The Machine faceva il suo esordio lo schermo circolare sul quale veniva proiettato lo stesso filamento di Scarfe che i Pink Floyd utilizzarono nel 1987-89 raffigurante uno strano mostro metallico. L'esecuzione vedeva White alla chitarra acustica e Waters al basso. Di seguito Have A Cigar il cui assolo finale era affidato a White. All'inizio di Wish You Were Here Mason avvicinava una radiolina portatile

## Lunatics II 05

a uno dei microfoni della batteria cercando le frequenze radiofoniche in maniera simile a quella del disco suscitando le reazioni divertite del pubblico. Uno dei momenti più magici era durante Shine On You Crazy Diamond parts 6-9, quando Gilmour sedeva alla Pedal Steel, poi successivamente duettava alla chitarra con White. In quel momento veniva proiettato sullo schermo circolare il filmato dell'uomo nudo senza volto che volteggiava nell'aria che fu poi usato per i concerti di The Wall durante The Trial. Durante la parte 9 del brano davanti allo schermo si innalzava la palla specchiata che iniziava a ruotare e a inondare di piccoli riflessi il pubblico..

~~~~~ End of The Lunatics newsletter ~~~~~

### «THE LUNATICS DISCLAIMER»

The Lunatics Club is the first virtual collectors project.  
The Lunatics Club is Copyright © by Stefano Tarquini and is completely free. It was founded to trade news about the vinyl and CD collections and for the purpose of documenting the history of the details of vinyls.

The contents of the newsletter are strictly free and non-commercial.  
The newsletter must be considered as an archive, which contents are reserved to the members and the author.

The subscription and the unsubscription of the Lunatics Club is made by sending a simple mail to [mr.pinky@libero.it](mailto:mr.pinky@libero.it).

All the text of the newsletter is updated by Stefano Tarquini and is completely free.

The adds and the news in the newsletter are controlled with care by the author as the quality comes from the collectors experience.

The mail contents and addresses are also controlled by the author by international privacy rules.

Copyright © «The Lunatics Club» Reserved - email to:

[mr.pinky@libero.it](mailto:mr.pinky@libero.it)

"The Mr.Pinky Discography", <http://digilander.libero.it/mrpinky>